

# la Lettura

#475  
Domenica  
3 gennaio 2021

**Riscoperte** Nella lirica anglosassone le radici di Margherita Guidacci, di cui ricorre il centenario

## Un'americana a Roma (in disparte)

di ROBERTO GALAVERNI

### Notte di Capodanno

**P**erché i segnali, stanotte, le luci dei bengala sui terrazzi, il rullare improvviso, i colpi sordi sul confine dell'ora? A chi vogliamo insegnare la via?

La sa fin troppo bene! E verrebbe da solo, mancasse la frenetica finzione che c'illude di avere il filo in pugno, di guidar noi questo viandante scomodo

Esercizio-esorcismo della nostra paura!  
Se vi fosse silenzio, udremmo un rombo nel sangue.  
Se accettassimo il buio, sopra i nostri occhi chiusi più terribili stelle squarcerebbero i cieli.

I testi di Margherita Guidacci (Firenze, 25 aprile 1921-Roma, 19 giugno 1992; foto Archivio Corsera) sono tratti dall'integrale *Le poesie* (Le Lettere)

### Qui

**Q**ui tante tende sbattono, tante porte si schiudono. Balenano spiragli, ma tutti danno sul vuoto.



Il nome di Margherita Guidacci, della quale il 25 aprile ricorre il centenario della nascita, non figura pressoché mai nei repertori antologici più accreditati della nostra poesia del Novecento, forse anche solo della sua seconda metà. Eppure è tra quelli di cui più spesso viene lamentata la mancanza. Un po' sì e un po' no, insomma. La sua stessa vicenda esistenziale e letteraria, del resto, è stata così. Nonostante i tanti e spesso autorevoli riconoscimenti, si è svolta infatti quasi tutta nel segno della solitudine, in nome di una necessità o, se si preferisce, di una verità poetica affatto originale, a cui la scrittrice ha aderito senza esigere per sé alcun ritorno. Il volume *Le poesie*, curato per *Le Lettere* da Maura Del Serra, mette per la prima volta a disposizione del lettore l'intera opera in versi della poetessa fiorentina, da *La sabbia e l'Angelo*, il libro d'esordio pubblicato nel 1946, ad *Anelli del tempo*, uscito postumo nel 1993, a cui s'aggiungono tutte le poesie disperse e inedite recuperate fino a oggi. Il libro offre anche un cospicuo apparato critico (cronologia, bibliografia e note) curato da Ilaria Rabatti, ma va menzionata anche la splendida fotografia dell'autrice, a opera di Dino Ignani, riportata in copertina al volume.

A rimarcare il carattere davvero *sui generis* di questa poesia, basti dire che, cresciuta nel cuore stesso dell'ermetismo, Margherita fin da subito aveva scritto in modo molto diverso da quelli che avrebbero dovuto essere

i suoi maestri. La laurea su Giuseppe Ungaretti, i contatti con gli esponenti più in vista dell'ermetismo fiorentino, non le avevano impedito infatti di guardare altrove. Al primo Montale degli *Ossi di seppia*, ad esempio, ma anche e soprattutto alla poesia inglese e americana, di cui del resto è stata una studiosa e traduttrice di qualità (tra i tanti autori tradotti il posto più importante spetta senz'altro a Emily Dickinson). Recendendo con partecipazione il suo primo libro, Giorgio Caproni aveva colto con molta puntualità questo retaggio così singolare, tanto più per quegli anni. Anzi, fu proprio l'originalità di quelle credenziali, che la giovane poetessa esibiva senza particolari timori, a fargli apprezzare quei versi sorprendentemente lunghi, magari anche troppo ricchi di una simbologia insieme esistenziale e letteraria («è nata in Italia la voce di un poeta nuovo», così concludeva Caproni).

Nella sua introduzione la curatrice del volume parla di «un imperioso responso oracolare, proferito tuttavia con voce piano e transitiva». E forse il nucleo, meglio ancora la tensione più intima di queste poesie sta davvero nel rapporto inevitabilmente contrastato tra la vocazione a una parola poetica pienamente responsabile (nei confronti dei grandi temi della nostra esistenza:

**i**



**MARGHERITA GUIDACCI**  
**Le poesie**

A cura di Maura Del Serra, cronologia, bibliografia e note a cura di Ilaria Rabatti  
**LE LETTERE**  
Pagine 658, € 29

Una prima edizione, meno completa, era uscita nel 1999

le passioni, le ferite, la solitudine, la partecipazione al creato, il patimento fisico e spirituale), e una volontà d'apertura e di comunicazione, di non arroccamento su se stesso del linguaggio poetico. E proprio per non dare adito a questa chiusura, s'è appoggiata ora appunto a modelli anglo-americani, ora ai grandi schemi narrativi offerti dalla mitologia greca e dalla Bibbia, ora anche a palinsesti pittorici o musicali.

Ciò che l'ha preservata dal rischio d'introflessione a cui la sua natura eminentemente lirica poteva condurla, non di rado finisce però per irrigidire il suo dettato poetico, che perde allora di naturalezza in favore di un di più di solennità e d'eloquenza. Assieme al primo libro, Margherita amava più d'ogni altro *Neurosuite* (1970), la raccolta-testimonianza di una crisi psico-fisica patita nel corso del decennio precedente. Forse non è un caso. Questa poetessa ha dato il meglio quando con più immediatezza e, viceversa, con meno mediazioni mitico-letterarie è riuscita a esprimere le diverse aspirazioni della sua inquieta esistenza.

Stile ■■■■  
Ispirazione ■■■■  
Copertina ■■■■



La seconda edizione, riveduta e accresciuta, di questo volume che integra definitivamente l'opera poetica di Margherita Guidacci, riunisce con cura filologica e bio-bibliografica l'intero corpus poetico della poetessa fiorentina: dalle acerbe ma già personali *Prime* del 1939-40, maturate nell'ambiente "ermetico" di formazione, al folgorante esordio del 1946 con *La sabbia e l'Angelo*, alla tragica "discesa agli Inferi" di *Neurosuite* (1970) e all'epifania amorosa dell'*Inno alla gioia* (1983), fino al postumo e testamentario *Anelli del tempo* (1993). Dall'arco cinquantennale delle raccolte e delle molte "disperse" ritrovate e riunite, balza con singolare e scolpita coerenza una delle figure più alte e limpide del nostro Novecento poetico, intrisa di vaste e profonde consonanze europee (Guidacci fu traduttrice empatica ed edettica, soprattutto dai prediletti Donne, Dickinson ed Eliot, ma anche da Guillén e da poeti slavi e cinesi). Si staglia qui con assoluta purezza la voce oggettiva, austera e tenera a un tempo, di una "Sibilla" classica e cristiana, dall'ethos intimamente civile e religioso ma non confessionale né omologabile a ortodosse ideologiche o letterarie, fedele solo alla sua "crescita" interiore e cosmica.

MARGHERITA GUIDACCI

## Le Poesie

a cura di  
MAURA DEL SERRA

Cronologia, bibliografia e note

a cura di  
ILARIA RABATTI

Le Lettere

Margherita Guidacci (Firenze 1921 - Roma 1992) originariamente legata ai "metafisici" barocchi inglesi, alla Dickinson e ad Eliot, è una delle voci poetiche di più assoluta, rigorosa e appartata presenza del Novecento italiano ed europeo.

Maura Del Serra, poetessa, drammaturga, traduttrice e critica letteraria, già comparatista nell'Università di Firenze, ha pubblicato molti volumi e saggi dedicati ad autori del Novecento italiano ed europeo, numerose raccolte poetiche, testi teatrali e traduzioni dal latino, tedesco, inglese, francese e spagnolo (www.mauradelserra.com).

Ilaria Rabatti è studiosa di vaste letture e particolarmente dell'opera di Margherita Guidacci. Autrice di saggi e curatele, è co-direttrice delle edizioni "Petite Plaisance".